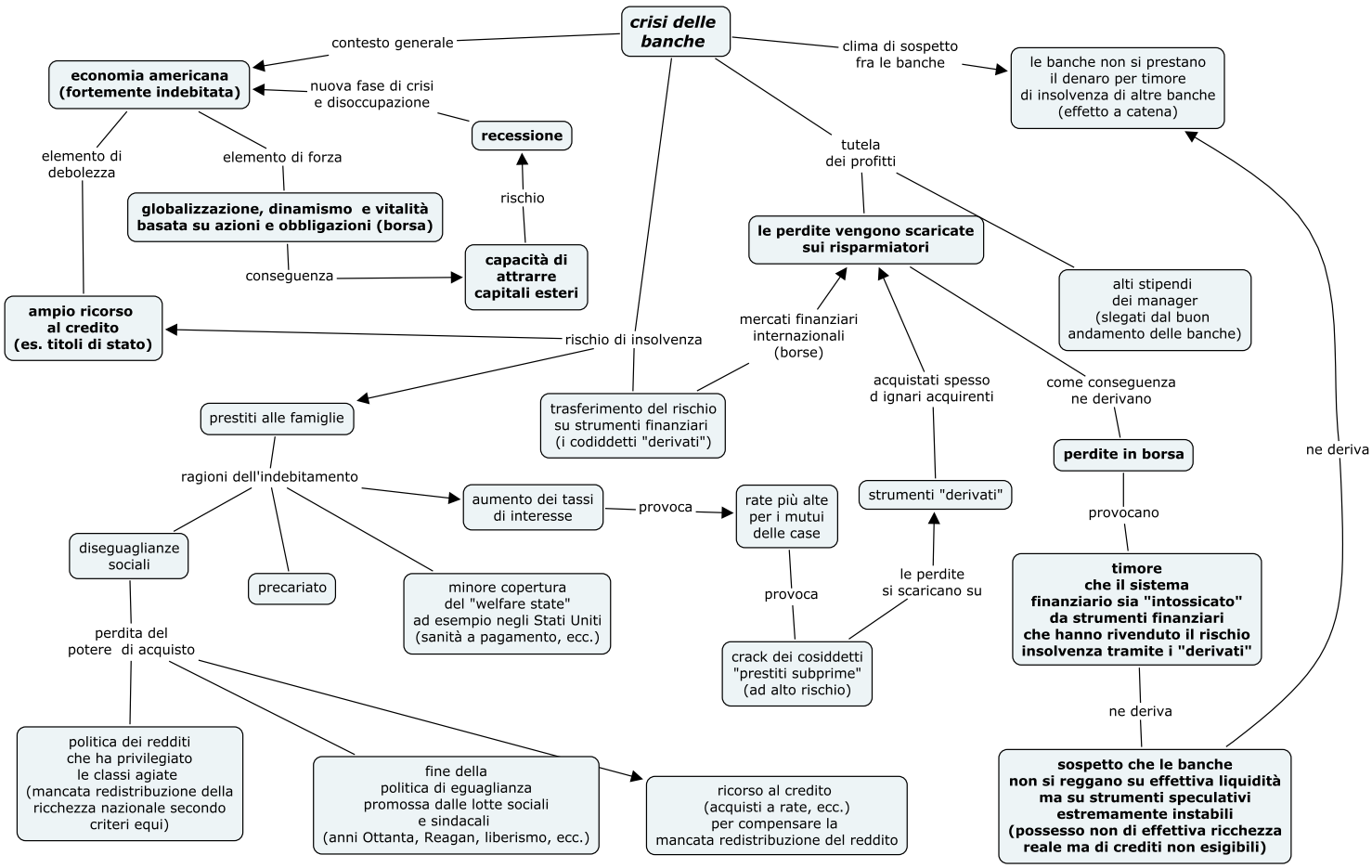
crisi delle banche
contesto generale
economia americana (fortemente indebitata)
nuova fase di crisi e disoccupazione
recessione
elemento di debolezza
elemento di forza
globalizzazione, dinamismo e vitalità basata su azioni e obbligazioni (borsa)
rischio
conseguenza
capacità di attrarre capitali esteri
ampio ricorso al credito (es. titoli di stato)
rischio di insolvenza
prestiti alle famiglie
ragioni dell'indebitamento
aumento dei tassi di interesse
provoca
rate più alte per i mutui delle case
diseguaglianze sociali
precariato
minore copertura del "welfare state" ad esempio negli Stati Uniti (sanità a pagamento, ecc.)
perdita del potere di acquisto
politica dei redditi che ha privilegiato le classi agiate (mancata redistribuzione della ricchezza nazionale secondo criteri equi)
fine della politica di eguaglianza promossa dalle lotte sociali e sindacali (anni Ottanta, Reagan, liberismo, ecc.)
ricorso al credito (acquisti a rate, ecc.) per compensare la mancata redistribuzione del reddito
trasferimento del rischio su strumenti finanziari (i codiddetti "derivati")
clima di sospetto fra le banche
le banche non si prestano il denaro per timore di insolvenza di altre banche (effetto a catena)
tutela dei profitti
le perdite vengono scaricate sui risparmiatori
alti stipendi dei manager (slegati dal buon andamento delle banche)
mercati finanziari internazionali (borse)
acquistati spesso d ignari acquirenti
strumenti "derivati"
le perdite si scaricano su
provoca
crack dei cosiddetti "prestiti subprime" (ad alto rischio)
come conseguenza ne derivano
perdite in borsa
provocano
timore che il sistema finanziario sia "intossicato" da strumenti finanziari che hanno rivenduto il rischio insolvenza tramite i "derivati"
ne deriva
sospetto che le banche non si reggano su effettiva liquidità ma su strumenti speculativi estremamente instabili (possesso non di effettiva ricchezza reale ma di crediti non esigibili)
ne deriva